IL MELEGNANESE

ANNO 7 - N. 13 - MELEGNANO, 1 LUGLIO 1974 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 150

LA MINORANZA ABBANDONA L'AULA

E IL PIANO NON PASSA

Avrebbe dovuo essere dedicata interamente all'esame ed alla discussione del Piano Regolatore la seduta di Consiglio del 17 u.s., ma le cose non sono andate nè come avrebbe voluto la maggioranza nè secondo la richiesta della minoranza.

Il gruppo democristiano attraverso gli interventi del dott. Griffini, dell'ing. Biggioggero e del rag. Maraschi, rammentando alla Giunta l'impegno preso al momento dell'approvazione del Regolamento dei Consigli di Zona, ha insistito perchè si passasse subito alla nomina di questi nuovi organismi di decentramento amministrativo, ai quali sottoporre per una più larga discussione a livello di ciascun quartiere il progetto del Piano Regolatore prima ancora della sua definitiva adozione da parte del Consiglio Comunale.

La richiesta sembrava naturale e coerente con quello spirito di democrazia partecipata che qualche settimana prima era stato rimarcato da tutte le componenti consiliari.

La risposta della maggioranza è stata però diversa, giudicando l'iniziativa della D.C. alla stregua di una pura e semplice manovra dilatoria mirante a causare ritardi all'entrata in vigore di quello che dovrebbe essere il più importante strumento di sviluppo urbanistico della comunità melegnanese.

I comunisti Rizzi, ing. Paris, Bianchi e Meda hanno polemizzato con l'opposizione, accusata di demagogia, sostenendo che i Consigli di Zona hanno bisogno di organizzarsi prima di affrontare il grosso problema del Piano Regolatore e che il loro contributo potrà essere utile dopo, quando cioè il progetto sarà stato ormai deliberato e si dovranno proporre osservazioni in sede di pubblicazione.

Anche l'Assessore Bellomo per i socialisti, che hanno dato l'impressione di essere meno intransigenti dei comunisti nella procedura da seguire, ha sostenuto che alla maggioranza non può essere imputata alcuna volontà antidemocratica e ritardatrice nella soluzione dei problemi cittadini.

Per oltre due ore si sono alternati gli interventi dell'una e dell'altra parte, arroventandosi spesso con toni polemici, senza alcuna possibilità d'intesa ed ingenerando nel pubblico, più folto del solito per l'importanza dell'argomento, una impressione poco lusinghiera, tant'è che il liberale Balossi ha preso la parola perchè la discussione si mantenesse su un piano di maggior comprensione e concretezza.

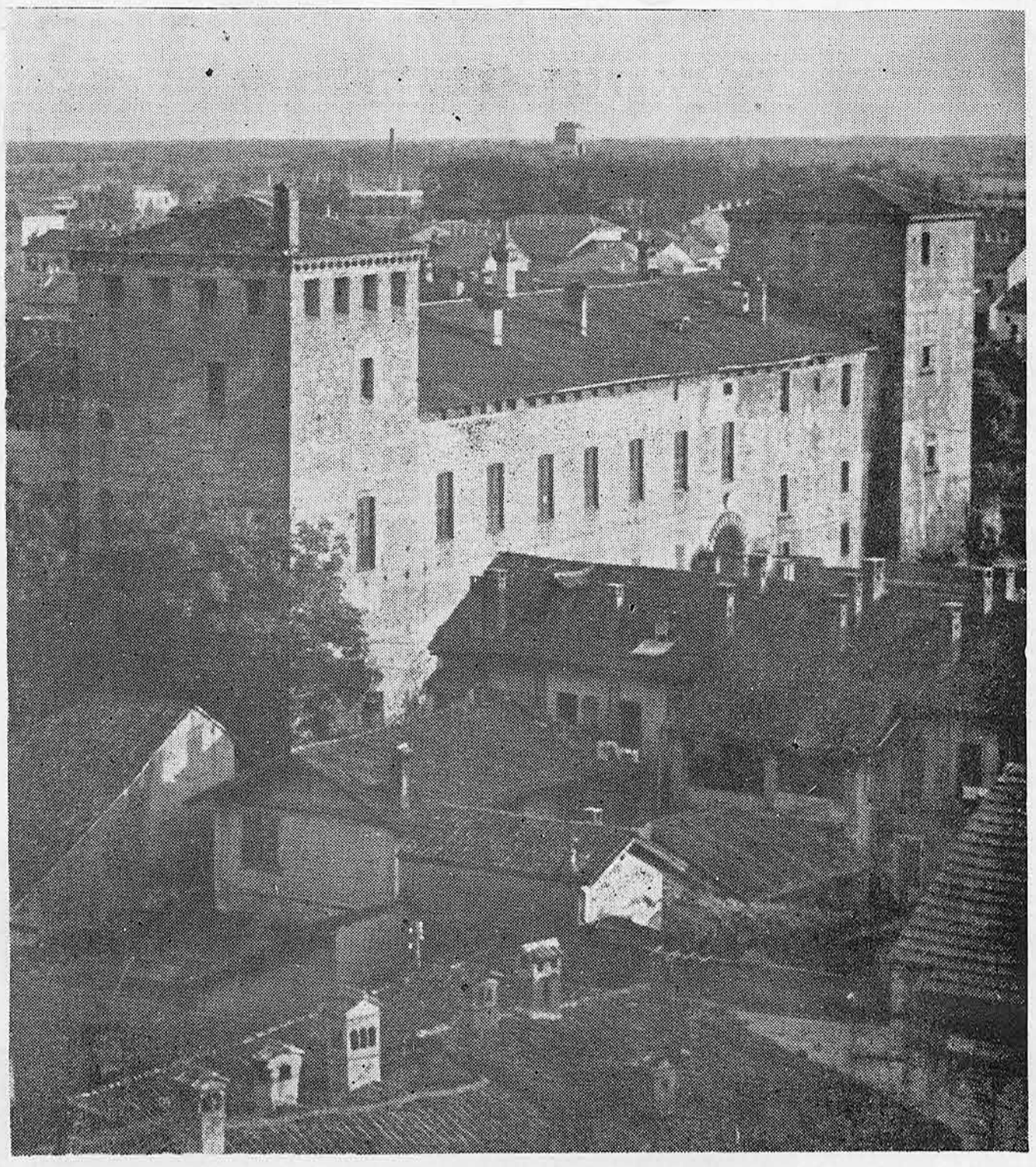
Quand'era ormai mezzanotte il Sindaco arch. Danova ha messo ai voti la proposta di passare alla nomina dei Consigli di Zona subito dopo che il Consiglio avesse approvato il progetto del Piano Regolatore; la proposta è stata accolta dai 14 socialcomunisti (assenti Armano e Tarenzi) contro i 12 dell'opposizione (assenti Fontana e Prinelli Gianelia).

A questo punto c'è stata la sorpresa della sospensione della seduta e del suo rinvio di altri dieci giorni, ossia al 27 giugno.

Chi ci capisce qualcosa è bravo perchè ci son voluti tre anni prima che il Collegio degli Architetti incaricato presentasse il progetto al Consiglio ed ora si afferma che bisogna far presto a deliberare, ignorando i Consigli di Zona per ragioni di tempo, salvo poi far trascorrere settimane inutilmente e mettere il progetto approvato in visione al pubblico nei mesi di luglio ed agosto, quando la maggior parte della cittadinanza è in ferie.

Il primo ed unico intervento sul contenuto del Piano Regolatore proposto dalla Giunta è stato finora quello del Consigliere socialdemocratico geom. Gandini, che nella seduta del 17. 6. 1974 ha esposto una lunga serie di osservazioni e di critiche

Il geom. Gandini ha fatto rilevare anche che la revisione del Piano Regolatore sulla base delle osservazioni presentate comporterà un maggior dispendio di tempo e di denaro per cui sarebbe stato senz'altro più spedito e meno costoso interessare i Consigli di Zona prima che il Consiglio Comunale ne approvasse il progetto e non dopo.



Il Castello Mediceo, il maggiore complesso monumentale della nostra città, è stato preso in affitto oltre cinque anni fa dal Comune per adibirlo a Centro Civico. Doveva essere, nelle intenzioni, una serena e tranquilla isola di verde nel cuore della città a disposizione di tutta la cittadinanza.
Lo stato di trascuratezza non è certo attenuato dai vari festivals di partito che nella stagione estiva lo rallegrano con i più coloriti e chiassosi baracconi.

Adesso ci si sono messi anche gli architetti del Piano Regolatore che hanno fatta propria la brillante idea della Giunta di trasferirvi il mercato per lasciare più libere... al parcheggio delle auto private le piazze della città: col duplice risultato di snaturare il tradizionale valore del mercato melegnanese e di rendere ancora più problematico il decoro del cosiddetto Centro Civico.

I socialcomunisti non vogliono che i consigli di zona esaminino il Piano Regolatore prima della approvazione

Una dichiarazione del Gruppo Consiliare D. C.

La seduta del Consiglio Comunale del 27 giugno si è aperta con la sostituzione del consigliere comunista Francesco Tarenzi, dimissionario, con il Sig. Bulzi Gaudenzio nato a Lodivecchio nel 1938, eletto nella stessa lista dopo i Signori Antozzi Armando, Balconi Gabriella e Valenti Emilio che non hanno accettato di subentrare al consigliere dimissionario.

Assenti l'assessore Pellini e i consiglieri De Rossi, Biggioggero, Goglio. G.E. Pinelli (della D.C.) e Paris del P.C.I.

Si è quindi ripresa la discussione sul progetto di Piano Regolatore con un intervento dell'Arch. Sala il quale, dopo aver premesso di non addentrarsi di proposito in questioni di dettaglio per mettere in risalto gli aspetti generali del documento, ha elencato e illustrato le gravi carenze che il Piano presenta: mancanza di collegamenti con la realtà circostante ai ristretti confini comunali e assenza di prospettive comprensoriali che collochino la città con un suo preciso ruolo in complementarietà di funzioni con gli altri comuni della zona; il quadruplicamento della linea ferroviaria è ignorato e pertanto non sono tenute in conto le conseguenze di questa nuova struttura e il nuovo ruolo della stazione ferroviaria e della vecchia linea di binari; non sono ancora stati resi noti i due piani che sarebbero pronti e che non possono essere considerati documenti a parte: il piano per il commercio e il piano per la scuola; manca una indicazione sia pure sommaria degli oneri finanziari, dei mezzi di finanziamento e delle priorità nella ralizzazione delle principali innovazioni del piano (3 km di nuove strade urbane, 5 incroci attrezzati, 22 nuovi asili e scuole, 2 nuovi ponti e 2 nuovi viadotti sul Lambro, 37 nuovi parcheggi!); tutta l'attenzione del piano è rivolta a favorire e facilitare, anche nel centro, il traffico automobilistico privato (lo si direbbe un piano regolatore dell'Automobile Club) mentre manca ogni accenno al futuro dei trasporti pubblici della nostra città.

Per queste considerazioni l'Arch. Sala ha chiesto di lasciare ai progettisti il tempo per colmare queste lacune, ai consiglieri comunali il tempo per approfondire gli aspetti e i dettagli del piano, alla popolazione, alle categorie interessate e ai consigli di zona il tempo per fare le loro osservazioni.

Sulla stessa proposta di non procedere ad una approvazione affrettata sono convenuti anche i consiglieri Geom. Gandini (P.S.D.I.) e Cav. Balossi (P.L.I.) i quali hanno anche richiesto schiarimenti su alcune questioni specifiche, ottenendo delle risposte poco convincenti.

Dopo che l'Arch. Sala ha dato lettura di un documento del Gruppo democristiano (di cui riportiamo il testo più avanti) si sono avute le dichiarazioni di voto da parte del capogruppo comunista Rizzi (che ha svolto un comizio sui più disparati e tri ti luoghi comuni della propaganda comunista in tema di politica economica, politica interna e politica estera) dell'assesore socialista Bellomo che ha esaltato il piano proposto come un documento coraggioso e di alto significato politico e sociale, dell'Assessore Caldironi che con la solita insolenza ha accusato tutti di tutto senza parlare dei veri problemi del piano, e infine dei consiglieri Gandini e Balossi che, dichiaratisi insoddisfatti delle delucidazioni avute, hanno fatto un nuovo tentativo per convincere la giunta a non effettuare una votazione che non faceva onore a nessuno.

I democristiani, prima, e il socialdemocratico poi, lasciavano l'aula rifiutandosi di votare.

Ultimo a lasciare il seggio è stato il consigliere liberale, e la maggioranza si è illusa fino all'estremo di poter contare sulla presenza del Cons. Balossi per considerare valida la seduta. Ma questi prima di andarsene ha ricordato: « Io qui ho sempre contato poco per voi. Anche ora non dovete contare su di me! ».

Essendo assenti il consigliere comunista ing. Paris e l'assessore Pellini, la « maggioranza » si è trovata al di sotto del numero legale e pertanto si è dovuto sciogliere la seduta.

La prossima riunione sarà Mercoledì 3 luglio e in tale occasione il piano regolatore, molto probabilmente, verrà varato.

Il documento della D.C.

Nel corso della seduta del 17/6/1974 la D.C. melegnanese chiese che il P.R.G. venisse approvato dal Consiglio Comunale soltanto dopo avere acquisito i pareri dei costituendi Consigli di Zona.

L'espressione di tali pareri consultivi, obbligatoria a norma del regolamento approvato dallo stesso Consiglio Comunale, doveva essere preceduta dalla sollecita nomina dei Consiglieri di Zona, come più volte auspicato a vari livelli.

Con una votazione di forza, la maggioranza imponeva invece che prima venisse adottato il P.R.G. e poi fossero costituiti i Consigli di Zona, ai quali era lasciato di esprimere semplici osservazioni entro i tempi previsti dalla legge.

E' chiaro che con tale procedimento si veniva a togliere alla partecipazione popolare un significato politico che tutti, almeno a parole, avevano sino a quel momento riconosciuto nella facoltà di concorrere a determinare le scelte amministrative della città.

Tali, a grandi linee, i fatti che la D.C. ha attentamente valutato nell'intervallo di tempo trascorso dal 17 Giugno a oggi, verificando accuratamente la portata politica e l'oggettiva gravità della perentoria decisione presa dai gruppi di maggioranza.

(continua a pag. 4)

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.
Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 3.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

G. GEROSA BRICHETTO

La singolare giustizia di messer Bernabo'

Bernabò Visconti, Duca di Milano

Andate un po' a vedere al Museo Civico di Lodi se c'è ancora un bel quadro del pittore Pietro Bignami in cui si ritrae Bernabò Visconti nel famoso episodio dell'incontro col contadino di Dresano. La favoletta viene raccontata dall'Azario nella sua cronaca; il Lodigiano, alla morte di Azzone Visconti era passato nelle mani di quel Bruzio, figlio naturale di Luchino, che lascio' fama di sregolatezze ed iniquità, tanto da venir cacciato a furor di popolo dopo morto il padre. Sempre in via di successione fra i vari componenti la famiglia, Bernabò Visconti nel 1355 diviene signore di Lodi e del suo territorio; uscito dal castello di Melegnano a caccia senza scorta, il lunatico principe si perdette nella boscaglia di Dresano e fu buon per lui che, sopraggiunta la notte, si imbattesse in quel tal contadino il quale, senza riconoscerlo gli tenne il seguente discorso: « *Abbiamo di bel nuovo il diavolo per nostro governatore. Si sperava che, allorquando venne cacciato il signor Bruzio Visconti il diavolo fosse morto; ma nè è comparso un altro peggiore ancora. Costui ci leva il pane di bocca. Noi poveri lodigiani lavoriamo come cani e tutto il profitto colui ce lo carpisce* ».

Il seguito è noto: il feroce despota, anzichè consegnare il malcapitato ai suoi carnefici come era uso, lo rimando' libero ricompensandolo per la sua franchezza. Ma l'Azario scriveva ancora vivente il principe e non c'è pertanto da meravigliarsi se eccedeva nelle sue lodi: « *veridicus, amans justitiam, constans, patiens et nimium virtuosus...* ». Anche l'anonimo compilatore degli Annalati Milanesi cosi' lo dipinge: « *Se la furia non lo vinceva aveva in sè molte buone qualità. Nel giudicare era severo, e dove intravedeva la giustizia la seguiva meravigliosamente...* ».

Un vero e proprio panegirico insomma, a cui si associano quasi tutti i cronisti dell'epoca, e consacrato alla posterità nell'epitafio che venne posto sulla tomba di Regina della Scala sua moglie. Evidentemente il giudizio sull'uomo si mescolava a quello sulle sue imprese che nella seconda metà del XIV° secolo erano talmente rimarchevoli da suscitare una copiosa fioritura letteraria. Alla splendida corte dei Visconti non mancavano gli adulatori, fossero essi poeti oppure buffoni e giocolieri, ed ai sontuosi conviti e tornei, alle rappresentazioni e giostre, poteva essere di ambito ornamento tanto il laureato Petrarca, come quel Bindo da Fucecchio « *che attendeva a bere e ragionar di ruffiani, di baratti e di sparvieri* ». Il castello di Melegnano era residenza preferita di Bernabò, quindi anche al centro di tanti suoi valori e meriti politici che diedero materia alla esaltazione dei poeti e dei cronisti, come di tante sue stranezze e burle crudeli tramandateci dalla novellistica.

Il Castello di Trezzo

« *Ahi, valorosa vipera gentile* », inneggia un anonimo contemporaneo in una ballata veramente notevole; l'ambizione dei Visconti ad ingrandire sempre di più il loro stato dopo le prime vittorie sui collegati, assume già un po' di sapore nazionale; in Bernabò si vede il *magno signore* che è al punto *d'Italia dominare*. Ma veniamo un po' alle sue piacevolezze neroniane che finivano sempre con un morto, ed avevano cionondimeno il potere di dilettare le allegre brigate che sfuggivano i luoghi della peste e non sapevano come meglio impiegare il tempo se non nel raccontarsi a vicenda delle panzane.

★

Fra i novellieri, colui che ha raccontato più largamente le *gesta* del nostro principe, è il fiorentino Franco Sacchetti; gli argomenti sono però sempre i medesimi che quelli di altri cronisti che li hanno ripresi in modo più o meno con simile; come quello del prete che si rifiuta di seppellire un pellegrino morto per la strada senza soldi, ed il feroce signore te lo fa agguantare da alcuni contadini e ficcare vivo nella fossa insieme al morto.

Altra volta è un suo avido cortigiano che spostava ogni notte il confine del proprio orto ai danni di una vedova; la giustizia sommaria di Bernabò, sobillato da un frate, giunge immediata; chiama il cortigiano, si fa indicare il giusto confne dell'orto, gli fa scavare su di quello una fossa, eppoi ve lo fa seppellire colla testa in giù e le gambe fuori terra a far da termine. Stavolta il frate lo troviamo a far da consigliere, ma più spesso gli umili figli di San Francesco ne fanno le spese, poichè contro *li Minori* il Visconti non dimostrava simpatia nè punto nè poca. A Milano si tiene un capitolo di frati Minori i quali fanno pregare Bernabò di soccorrerli nei molti loro bisogni; un cavaliere di corte ritorna a loro con la seguente ambasciata: « Il signor Bernabò vi manda rispondendo che provvederà bene a bisogni vostri e massime a quello de le femmine, il quale ei sa che sarà il maggior bisogno che voi abbiate... ». I frati allibirono, guardandosi l'un l'altro senza parlare; solo quello che era stato il consigliere delle vedove dice: « *qui de terra est de terra laquitur* », un insulto insomma al materialismo del principe, il quale passa senz'altro alla sua *giustizia*. Lo fa prendere e gli fa mettere un ferro scaldato in un orecchio e uscire dall'altro, e così girar per la città « acciocchè non udisse mai più ».

E via di questo passo: il contadino che spinge l'asino nel Po, viene mandato a raggiungerlo; il giovane cameriere di corte che si innamora di Cateruzza, figlia di una servente di Regina della Scala, viene senz'altro fatto decapitare, ed impiccati con disinvoltura i ladri di polli; gli ambasciatori poi, specie se di città nemiche, quando non subivano di peggio, venivano burlati, sicchè scottava loro la terra sotto i piedi fin quando non riuscivano a rimetterli a casa loro. Bertrando degli Alidosi, signore di Imola, mandò al Visconti per ambasciatore « *un omiciattolo sparuto, piccolissimo, tutto nero e giallo, con gli occhi giallissimi, che parea se gli fosse sparso su il fiele* ». Egli lo fece montare su di un cavallo altissimo con staffe così lunghe che il poverino non riusciva ad infilare, e via di corsa in una bella cavalcata dove altri aizzava il destriero dell'ambasciatore, e Bernabò lo incitava: « *parlate, parlate, ditemi che vuole il vostro signore!* ». Macchè parlare: il poveraccio lo tirarono giù mezzo morto dalla paura e dalla fatica per tenersi in groppa.

Gli ambasciatori più di riguardo, come quelli dell'imperatore e dei re, li riceveva *in loco lupanaris*; i messi di Ferrara, Verona e Padova collegate contro di lui, dopo essere stati maltrattati e derisi, li fece girare per tutta la città in camicia fra i motteggi del popolo, nè poterono rimettersi in ordine finchè non furono fuori del territorio milanese. (Vitale).

★

Ma la terra toscana, feconda matrice di poeti e novellieri, trema quando i ghibellini lombardi accorrono a sostenere la fortezza di San Miniato che si ribella ai Fiorentini e irride poi nei sonetti e nelle ballate alla loro sconfitta; è ancora il Sacchetti che si rivolge a Bernabò, con feroce ironia: « *Biscia nimica di ragione umana, — che 'l verno, quando l'altre stan sottoterra, — tu vai mordendo e facendo guerra. — mancata t'è la tua speranza vana!* ». Non è più la « *valorosa vipera gentile* ». dell'anonimo contemporaneo; « *Credi tu sempre, maledetta serpe, — regnar vivendo pur dell'altrui sangue, — essendo a tutti velenoso tarlo?* ». (1370).

Se in politica il despota milanese si accumulava odi e rancori, nelle sue faccende private e negli affari non era da meno; sono rimaste famose le controversie che ebbe coi lodigiani e partitamente con la mensa vescovile, per l'avidità nel porre le mani sui vistosi patrimoni terrieri alla medesima spettante di cui il vescovo Paolo Cagamosto o Cadamosto aveva dato la investitura alla vasta consorteria della sua famiglia; (come ognun vede il preciso nome del casato è il primo, chè tale si trova in tutti i documenti antichi; il secondo è una variante successiva, per le ragioni che tutti possono indovinare, anche se si scrive Ca da Mosto o addirittura Da Mosto (Agnelli). Orbene, Barnabò li fece spogliare di quei beni, imprigionare, perseguitare anche quando dei giudici avevano decretato il contrario, e ne fece larga donazione alla moglie Regina della Scala e ad una amante.

Molto benevolo fu invece Bernabò coi Cavazzi che erano i castellani di Melegnano e che a più riprese furono investiti dei beni di Senna e della Somaglia, beni che essi tennero anche quando il Visconti li intestò a Regina della Scala, nonchè quando Gian Galeazzo, nel 1386, li passò a sua madre Bianca di Savoia.

Assai movimentata doveva essere la vita a Melegnano dove il signore soggiornava con tutta la sua corte; una delle molteplici *Cà di can*, ossia allevamenti per le caccie che si svolgevano nella grande foresta fra il Lambro e l'Adda, attraversata dalla strada Pandina, doveva esserci anche a Pedriano. Il famoso episodio dei legati pontifici incaricati di recare a Barnabò Visconti la bolla di scomunica, a detta di diversi cronisti, avviene proprio al ponte sul Lambro. Erano due benedettini, uno dei quali Grimoardo, abate di San Vittore a Marsiglia, che poi fu Papa col nome di Urbano V.

Secondo gli Annali Milanesi, il tiranno rivolge loro la domanda se hanno fame o sete, con chiara allusione ai gorghi del fiume che scorre di sotto; dopo di aver fatto loro ingoiare la bolla, secondo un *Lamento* scritto da un anonimo per la di lui morte (1385), li fece ubriacare con vino di malvasia; e fin qui poco male se in un'altra versione dell'anonimo autore del *Chronicon Rimiense* non seguisse il peggio. Scrive adunque questo cronista che fatto agguantare l'abate di Marsiglia ordinò di mutilarlo secondo una particolare fissazione che egli aveva di mettere i frati in condizione di assolvere meglio ai loro voti; ma un grande dignitario ne lo dissuase, ed allora egli che ti fa?

« *Esso il fè levare a cavallo e diegli per lo c... molte scorzate e poi il fè dormire con sei peccatrici e la mattina il fè accompagnare da queste sei peccatrici vituperatamente fuori del suo terreno...* ». La cronaca non aggiunge nulla della sorte toccata all'altro ambasciatore della bolla del papa Innocenzo VI; evidentemente qui la storia è scivolata in una delle tante novelle che i buontemponi del tempo si raccontavano nelle loro ville di delizie in campagna dove si erano rifugiati per sfuggire alla peste; e fra queste numerose novelle, una ve n'era come si vede, che parlava del ponte sul Lambro a Melegnano, l'anno di grazia 1368.

★

Questi benedetti frati Barnabò non li può vedere ma non ne può far senza; allorchè si trova imprigionato nel castello di Trezzo e gli hanno concesso la compagnia della seconda moglie Donnina de Porris, ordisce con questa un tentativo di fuga; fintosi ammalato, prese poco cibo per tre giorni consecutivi, « *sì come morto che si lamentava — et dimandò con gran riverenza — un prete, un frate, chè vuol penitenza* ». Due se ne fecero venire al castello: mentre uno fu tenuto appartato, l'altro si avvicinò ossequioso al suo signore. Bernabò lo agguantò per la cappa e l'obbligo a levarsela d'addosso minacciandolo di morte: « *se vuoi scampar non favellar niente!* ». Quindi, travestito e raggiunto l'altro frate, si affrettò con lui verso il ponte per fuggire; ma purtroppo « *un ragassino il cognove in la fronte* » e tutto il castello fu messo a rumore, sicchè venne ricacciato nella sua prigione ed i due malcapitati frati buttati fuori a bastonate. La compagnia della moglie gli veniva tolta, mentre si avvicinava l'ora del piatto di fagioli avvelenati.

Più o meno vere le storielle di Bernabò è interessante l'osservare che la opinione popolare era al corrente di tutte le sue nefandezze, ma cionondimeno alla fine gli riservava il Paradiso a qualunque costo, « *bene che egli avessi tanti latrocinii et furti et homicidii quante gocciole d'acqua o granella di rena sono in mare...* »; così nell'*Arte del ben morire* del fiorentino Goro Dati, che poi trovava perfetto riscontro in uno dei cantari riportati nella raccolta di *Lamenti storici* di Antonio Medin:

« ...non te dubitare / che se i peccati to in fine al cielo / impissan l'airo e la terra col mare, / e tu te torne a Cristo con bon zelo ».

G. Gerosa Brichetto

Nel ROTARY CLUB MELEGNANO

L'11 Giugno scorso il socio Prof. Emilio Massa, docente di meccanica applicata al Politecnico di Milano, ha tenuto una relazione sul tema: « Effettive possibilità di collaborazione tra Università e Industria ».

Musiche, canzoni e.... Balusuni

Nell'ambito delle varie iniziative promosse dal Comitato per la Nuova Chiesa, Sabato 6 luglio si terrà uno spettacolo di Musica, Canzoni, Schetc, all'aperto presso l'Asilo S. Gaetano al Giardino.

Il programma è allestito dalla PICCOLA RIBALTA con la partecipazione di Gianni Colombo, Peppino Scala, Vittorio Dolcini, Cesarina Ferrari, Enrico Maghini e dell'Orchestra diretta dal Maestro Morosini con le cantanti Luciana Scaglione ed Annamaria Prinelli, Liliana e Roberto, Albertina Mangiarotti.

Alla Serata, il cui incasso andrà a favore della erigenda Nuova Chiesa, sono invitati tutti ed in particolare i parrocchiani del Giardino.

Il Comitato

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI

T.A.L.
Servizio Autolineo LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED,,

CALZATURE CORRADA
BORSE per signora
PER BAMBINI: esclusivista correttivi BRUNATE
Via Dezza 82 - Melegnano - tel. 980.905

Iniziative del Comitato Sanitario

SERVIZIO DI MEDICINA SCOLASTICA IN TUTTI I COMUNI
COMMISSIONI DI STUDIO - MEDICINA PREVENTIVA

Presso l'Ufficio Sanitario di Piazza delle Robinie (dietro il vecchio Ospedale) ha iniziato a funzionare da qualche tempo il Servizio Segretariato Disabili, un importante servizio sociale istituito in favore della popolazione delle zone sanitarie di Melegnano, Paullo e S. Donato Milanese, secondo quanto previsto dall'Assessorato Regionale alla Sanità.

Il compito del Segretariato Disabili, affidato ad una Assistente Sociale, è quello di agevolare tutti gli inabili colpiti da minorazione di vario tipo di studiarne la situazione personale ed ambientale ed in conseguenza di programmare una serie di interventi socio-economici che allievino e riducano i loro disagi consentendone il loro reinserimento nella società.

Nel corso della sua ultima Assemblea, affettuata il 10 giugno 1974, il Comitato Sanitario di Zona, dopo aver approvato la relazione sull'attività preparatoria svolta dall'Ufficio di Presidenza, è passato alle sue prime e concrete decisioni.

Innanzitutto si è stabilito che dal prossimo anno scolastico 1974/75 in tutti e 15 Comuni il servizio di medicina scolastica venga svolto in modo sistematico e continuativo al fine di consentire poi anche esami e visite specialistiche (oculistica, otorinolaringoiatria, endocrinologia, ortopedia, per fare alcuni esempi) negli ambulatori dell'Ospedale Predabissi mediante una apposita convenzione.

Per raggiungere questo primo obiettivo i Comuni si sono raggruppati per disporre di uno stesso medico e stanno attrezzando un ambulatorio nelle rispettive scuole.

Una seconda iniziativa da attuare nei prossimi mesi consiste nell'estendere l'indagine di massa per la diagnosi precoce dei tumori uterini dove finora nulla era stato fatto in proposito: si tratta dei Comuni di Casaletto Lodigiano, Bascapè, Landriano, Siziano, Torrevecchia Pia e Vidigulfo.

Per le donne degli altri Comuni. in cui l'indagine di massa vi fu già nel 1972, sarà invece a disposizione per controlli o nuovi esami l'Ambulatorio Oncologico di Melegnano, aperto ogni sabato mattino.

Per attuare meglio gli scopi ed i compiti affidatigli dalla Legge Regionale 5 dicembre 1972 n. 37 il Comitato di Zona ha convenuto la necessità di trasformarsi in Consorzio di vigilanza igienico-sanitaria e per l'esercizio delle attività di medicina preventiva, sociale e di educazione sanitaria; perchè questo avvenga al più presto i Comuni sono stati invitati ad approvare lo Statuto del nuovo Ente, che non solo si interesserà dei nuovi problemi, ma si sostituirà anche all'attuale Consorzio di Vigilanza Igienica e Profilassi, di cui fanno parte Comuni di altre zone sanitarie e che verrà quindi sciolto.

Quello che sembra il fatto più rilevante è però la nomina di cinque Commissioni di studio che si dovranno interessare dei vari settori di attività dove il Comitato ora, ed il Consorzio poi, deve operare.

In questo modo non solo sarà possibile migliorare le iniziative già intraprese, come quelle della medicina scolastica e della prevenzione delle neoplasie uterine, ma si vedrà di far anche qualche cosa di nuovo utilizzando i contributi assegnati dalla Regione Lombarda che, per la zona di Melegnano, si aggirano sui 35 milioni di lire all'anno, una somma a disposizione troppo scarsa per i bisogni di una popolazione di oltre 40.000 abitanti.

Le Commissioni come ha raccomandato nel suo intervento il rag. Maraschi, dovranno stendere entro l'autunno prossimo un programma di attività nel rispettivo settore insieme ad un preventivo della spesa occorrente, in modo che ciascun Comune iscriva nel proprio Bilancio per il 1975 un adeguato stanziamento per la tutela della salute dei cittadini.

Le Commissioni di studio, la cui costituzione coinvolge in un lavoro diretto ed attivo una buona metà dei 45 componenti del Comitato Sanitario di Zona sia tra la maggioranza socialcomunista che tra la minoranza democristiana di quasi uguale consistenza, risultano così composte:

a) per la medicina perinatale e della prima infanzia, dai sigg. prof. Antonio Petrella, Giovanni Vanelli, Michelangelo Rinaldi, Giovanni Goglio e rag. Franco Riboni;

b) per la medicina scolastica, la medicina preventiva e l'educazione sanitaria dai sigg. Piercarlo Gavoni, Mario Zanaboni, Egidio Lanza, Cesare Gnocchi ed Umberto Origoni;

c) per la medicina del lavoro dai sigg. Alberto Peccati, Antonio Scolari, Franco Capuzzoni, Amedeo Scabini e dott. Angelo Potitò;

d) per la medicina delle forme morbose infiammatorie, degenerative e neoplastiche dai sigg. prof. Vincenzo Peruzzini, ing. Gaudenzio Neri, dott. Pietro Rossi, dott. Giancarlo Corti e dott. Antonio Magni;

e) per la medicina comportamentale e psichiatrica dai sigg. Giuseppe Vacchini, Santo Rusca, Bruno Panigada, Enrico Rossini e Giuseppe Brusa.

Nella prossima Assemblea, che si prevede sarà convocata dopo le ferie estive, il Comitato Sanitario di Zona prenderà in esame il lavoro compiuto dalle Commissioni di studio e le loro proposte, ma sarà pure chiamato a nominare il nuovo Presidente ed un componente dell'Ufficio di Presidenza in sostituzione del sig. Michele Bellomo e del sig. Mario Scaccini, i quali si sono dimessi.

Il Lions Club
PER LA MEDIA

Il Presidente ed alcuni Consiglieri del Lions Club Melegnano, dopo aver visitato con vivo interesse la Mostra dei lavori e delle ricerche eseguiti dagli alunni della Scuola Media di Via Cavour, hanno deciso di offrire in dotazione al Laboratorio di Scienze della Scuola stessa una apparecchiatura per lo studio dei pesi e delle misure.

Pubblicazioni
in dono agli studenti

In occasione della Festa della Repubblica l'Amministrazione Comunale di Melegnano ha fatto dono a tutti gli studenti della Scuola Media di un volumetto contenente la Costituzione Italiana e Lo Statuto dei Lavoratori.

Agli alunni della 3ª classe è stato distribuito a cura e spese dell'Amministrazione Provinciale, anche il volume « Scuole dopo la terza media », una guida orientativa per chi intenda proseguire gli studi tra i numerosissimi Istituti ad indirizzo classico, scientifico, tecnico, magistrale, artistico e professionale che operano in Milano e nella Provincia.

Saggio di fine anno
DEGLI ALLIEVI DELLA PROF. TROVARELLI

Al Castello Mediceo, nella Sala delle Battaglie, in credibilmente affollata per l'occasione, si è svolto nella sera del 1.o giugno scorso, il Saggio di studio degli allievi di pianoforte della prof. Elena Trovarelli Angelini.

Tutti i giovani interpreti dello spettacolo si sono fatti apprezzare come sempre, imponendosi all'attenzione dei genitori, dei parenti, degli amici e di quanti hanno a cuore o si interessano delle manifestazioni dei giovani. Manifestazioni come questa dedicata al mondo della cultura dell'arte su un piano di controllata validità artistica che rifugga dal dilettantismo, dal facile esibizionismo ma educhi al bello in un clima di gioiosa serenità. Il pubblico ha risposto con entusiasmo al contenuto artistico del repertorio.

Nella prima parte della serata abbiamo ascoltato musiche di Mortari, Reineke, Clementi, Béla Bartok, A. Scarlatti eseguite con impegno dagli allievi Laura Bruschi, Marinella Pala, Massimo Brambati, Giancarlo Iacono, Laura Massironi, Maurizio Bianchi, Letizia Schiavo, M. Grazia Aiolfi, Natalia Santaera, Giancarlo Cremonesi, Enrica Galli, Cristina Manzoni, Chiara Arioli, Angela Bedoni, Alessandra Massironi.

Nella seconda parte della serata sono state eseguite musiche di Ciaikovski, Couperin, Grieg, Kabalevsky, Schubert, Mozart, Dussek, Liszt, Bach, Lange, Mozart, Rossini, dagli allievi: Donatella Bilato, Cristina Arioli, Antonella Riboli, M. Pia Fornaroli, Betty Cigognini, Luciana Grugni, Marina Bruni, Adriano Pizzochero, Laura Arioli, Rosangela Grugni, Aurelia Arioli, che hanno dimostrato di posgsedere buona preparazione tecnica e una spiccatissima personalità musicale. Una profusione di fiori ha fatto da cornice a tutti gli allievi. Il successo in mezzo al numerosissimo pubblico presente, ha detto l'efficacia di questo Saggio Musicale che ormai fa tradizionalmente parte della vita scolastica di elegnano.

Riconfermiamo la nostra ammirazione per tutti questi giovani artisti, il cui impegno artistico contribuisce a mantenere alta la tradizione musicale della nostra città.

Il Sig. Enrico Maghini ha presentato la serata con la solita bravura.

E. T. A.

ROMEO RIVETTA, pittore di 120 chiese

Il Pittore Romeo Rivetta

Sullo scorso numero è stato ricordato il settantesimo anniversario della inaugurazione avvenuta il 14 giugno 1904, del Monumento Ossario eretto dai melegnanesi a ricordo della storica battaglia dell'8 giugno 1859. Abbiamo parlato dei protagonisti dell'avvenimento e degli sforzi sostenuti dalla Melegnano di settant'anni or sono per la realizzazione del monumento.

E' doveroso però ricordare anche l'ideatore dell'Ossario, che è il miglior monumento di Melegnano, e il capolavoro della scultore Barcaglia. Al Barcaglia quindi tutto il merito per la grandiosa realizzazione, ma non si deve dimenticare che il progetto è opera del pittore melegnanese Romeo Rivetta, il nome del quale fu sempre dimenticato.

Nessuno è profeta in patria, d'accordo, ma la patria, e in questo caso Melegnano, ha il dovere di ricordare uno dei figli migliori e tramandarne la memoria che è tutta legata ad opere. Per trovare qualche cenno atto a illustrare l'operato dei nostri concittadini più illustri ci si deve sempre rivolgere a giornali e a periodici di altri luoghi; nessun melegnanese si è mai preso la briga di scrivere qualche breve cenno di cronaca sui concittadini che si facevano onore in altre regioni o magari all'estero tenendo sempre alto il nome e il ricordo di Melegnano. « Nemo propheta in patria ». Ed anche per Rivetta dobbiamo attingere a fonti forestiere: un numero unico pubblicato a Brignano d'Adda nel 1914, portava un articolo a firma arch. Abramo Aresi che, fra l'altro, scriveva: « E' un figlio del popolo, Rivetta, semplice come l'anima popolare, di una semplicità dolce. Anche il profano di arte che entra ora nella magnifica chiesa di Brignano (che il pittore stava decorando), si sente quieto, tranquillo, pieno di pace come in una poetica pianura sorrisa da un languido tramonto. E' il concetto artistico del pittore,è la sua anima che parla con le tinte all'anima del credente ». Più oltre, trattando del cristianesimo nell'arte, l'architetto continuava: « E Romeo Rivetta, svolgendo il concetto di Mons. Donini, l'ha sentito così poeticamente che l'ha trattato con tinte limpide, con colori vivaci ma morbidi, ha trasmesso tutta la religiosa poesia della sua vita nello sguardo dolce delle Madonne amorevoli e negli occhi celesti degli angeli biondi, biondi come i suoi bambini, come ingenuamente ma giustamente osserva una popolana ammirando l'opera dell'artista... E in lui ammiro l'artista che sa manifestare esattamente il suo concetto, ma anche il risolutore di problemi stilistici difficl, come quello di decorare un tempio neoclassico con una policromia marcata senza falsarne il carattere, sfatando con questo un pregiudizio ed un sistema che rendeva monotona ed antipatica anche la più bella chiesa neoclassica imponendo i soliti cassettoni e chiaroscuri... Romeo Rivetta è fra gli affreschisti giovani una delle più spiccate individualità; il suo affresco è chiaro, limpido, trasparente come un acquarello e nel suo affresco noi troviamo la vivacità tiepolesca temperata dalla compostezza neoclassica ».

Prima della chiesa di Brignano d'Adda, Rivetta aveva decorato le chiese di Verghera, Solbiate Arno, Settala, Corneno, Valbrona, Landriano, Izano, Mairano, Onno, Cavenago d'Adda, Groppello, Triginto, Moggio, Spino d'Adda, Salerano al Lambro, Treviglio, Montanate ed altre fino a raggiungere il numero di 120 chiese, consuntivo che pochi pittori possono vantare. Era felice quando poteva lavorare a Melegnano e la sua opera si può ammirare nella chiesa di S. Rocco e al cimitero nelle cappelle Vigo, Gandini e dei Parroci.

Romeo Rivetta: «Il martirio di S. Vittore» Affresco nella Chiesa prepositurale di Corbetta

Nato a Melegnano nel 1868 da una famiglia povera, Romeo Rivetta si sobbarcò a grandi sacrifici per studiare a Brera. Affermatosi e raggiunta la celebrità volse sempre il pensiero al proprio paese, cercando con ogni mezzo di migiorarne ed aumentarne il patrimonio artistico. Quando l'annosa questione della costruzione di un Monumento Ossario a ricordo dei Caduti della battaglia del 1859, questione sollevata e tenuta sempre attuale dal Maggi, si avviava alla fase di realizzazione, il pittore disegnò il progetto che presentò, all'acquarello, alla Commisione il 4 maggio 1902. L'anno successivo il giornale « Pro-Ossario », pubblicato a beneficio dell'erigendo monumento, affermava che « all'artistica fantasia del Barcaglia, si accompagnò nella delineazione delle figure sovrastanti, l'ispirazione felice del pittore Rivetta ».

Si può quindi affermare che l'Ossario è frutto della cooperazione fra lo scultore Barcaglia e il pittore Rivetta, anche se di quest'ultimo nessuno si occupò più in seguito e non gli venne riconosciuto alcun merito. Al Barcaglia va certamente il maggior plauso per la mastodontica e artistica opera d'arte che ha avuto riconoscimento universale, ma il progetto del gruppo statuario che sovrasta il basamento e che raffigura una donna che raccoglie il manto con la sinistra e con la destra tien alta ai venti la fiaccola della libertà, mentre in basso un'altra donna, simboleggiante l'Italia, depone una corona sulla tomba dei Caduti, è opera del concittadino Rivetta. E che ci sia stato un contributo del nostro è stato riconosciuto dalla stessa Commissione che il 19 gennaio 1904 gli inviava in omaggio una copia del bozzetto.

Franco Castoldi

Ottimo Spettacolo
DI ARTE VARIA
alla CASA SCOUT

Domenica 23 u.s. la Filodrammatica « Piccola Ribalta » ha presentato sul piccolo palcoscenico, allestito con molta cura ed originalità dai Capi, nel cortile della Casa Scout, una serata d'Arte varia.

Gli spettatori, invero assai numerosi, si sono molto divertiti seguendo le varie fasi di « Meregnan Story » raccontata alla loro maniera dai « Tri balusuni », dei quali, accanto alla disinvolta bravura di Albertina Mangiarotti e Vittorio Dolcini, ha fatto spicco la vena comica di Gianni Colombo sempre ricca di spunti esilaranti nuovi ed imprevisti.

Accanto a loro è stato assai applaudito l'ormai famoso ed affermatissimo Coro della Gioia nella esecuzione impeccabile di canzoni, alcune delle quali composte dagli stessi esecutori.

La parte musicale è stata condotta dall'Orchestra diretta dal Maestro Morosini che, pur avendo ripreso l'attività da poco, è ormai all'altezza dei successi raccolti non molti anni addietro e che ricordavamo con nostalgia.

Ma l'autentica rivelazione della serata sono state le due cantanti Anna Maria Prinelli e Luciana Scaglione. La voce, il ritmo e l'espressione del loro canto sono tali da meritare ben di più di quanto la loro modestia pretende. Benchè giovanissime, cantano con una sicurezza che invidierebbero loro anche cantanti più affermate.

E. M.

miracoli V.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

GRAZIA NOVITA'
PRONTA MODA GIOVANE
MELEGNANO
Via F. Senna 2 - tel. 980877

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

Azienda Meccanica
ASSUME
OPERAI
generici per proprio stabilimento.
Età massima 40 anni
Mensa interna.
Indirizzare risposta presso la Redazione del Giornale.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

I socialcomunisti non vogliono....

(continuaz. da pag. 1)

Nel contempo, la D.C. ha continuato l'esame del progetto di P.R.G., per quanto reso possibile da grosse lacune di cui si dirà più avanti.

La D.C. melegnanese è quindi giunta all'unanime decisione di non recedere dalla propria richiesta di considerare condizione necessaria per l'adozione del P.R.G. la preventiva espressione dei pareri delle Zone.

Conferma pertanto che essa non prenderà parte nè ad ulteriore discussione, nè alla votazione sul P.R.G. qualora la maggioranza dovesse insistere nell'atteggiamento espresso col voto del 17 Giugno.

Tale decisione viene suffragata non soltanto dalle fondamentali questioni di metodo già ampiamente emerse durante il dibattito del 17 Giugno, ma anche da altre considerazioni più strettamente attinenti la materia posta all'o.d.g. di questa seduta.

Anzitutto i tempi entro i quali si vuole giungere alla approvazione del P.R.G. in Consiglio Comunale appaiono assolutamente insufficienti per un severo ed approfondito esame da parte degli stessi Consiglieri.

Non si dimentichi che l'Indagine socio-economica importante sì ma comunque solo preparatoria al P.R.G., fu lasciata all'esame dei Consiglieri Comunali, dei Partiti e delle forze sociali per un periodo di tempo di gran lunga superiore a quello ora preteso per l'analisi dello stesso P.R.G.

Inoltre il momento conoscitivo rappresentato dall'Indagine fu dibattuto in pubbliche assemblee. Non si comprende dunque come ora non si voglia seguire il medesimo metodo, sia pure entro i precisi termini previsti dal Regolamento sui Consigli di Zona, per verificare la pratica recezione delle indicazioni formulate nel corso di tali dibattiti.

Ma ciò non basta. Si aggiunga infatti che per una corretta interpretazione del P.R.G. non si può fare a meno di quei piani di sviluppo della scuola e del commercio da tempo deliberati dal Consiglio Comunale e sino ad oggi non presentati.

Non è infatti possibile, ad esempio, comprendere la localizzazione di certe strutture scolastiche e culturali, o di certi nuclei di distribuzione commerciale, configurati nel progetto di P.R.G., senza prima conoscere la logica che li determina.

Sono poi ancora ignote le reali scelte che certi organismi, come le FF. SS., si propongono di operare sul nostro territorio. Ciò rileviamo non per acquisirle senza critica, ma perchè l'attuazione eventuale di tali scelte, ad esempio la nuova linea ferroviaria veloce, sarebbe in grado di sconvolgere parte delle previsioni di P.R.G.

A tutto ciò si aggiunga che l'analisi del progetto di P.R.G., anche in assenza di tutti gli indispensabili elementi sopra elencati, rivela indicazioni che esigono un preventivo dibattito popolare.

Basti pensare alla viabilità, che appare inspiegabilmente improntata all'incentivazione dell'uso del mezzo privato e ciò in contrasto con un'urbanistica a misura d'uomo.

Del progettato sistema viario occorre poi chiarire una apparente ambiguità: se cioè esso serva alla permeabilità del tessuto urbano e del centro storico, oppure all'accessibilità di due non meglio indentificati « nuclei negozi ».

Anche la destinazione delle aree merita una discussione approfondita a livello popolare. A titolo di esempio, devono essere accuratamente vagliate alcune scelte, come il rapporto tra popolazione e standards in zona Maiocchetta, ove si pensa di localizzare almeno un quinto della futura popolazione melegnanese, oppure l'ubicazione del mercato nell'area del Castello Mediceo, o la destinazione a parcheggio della sola zona verde rimasta tra il Quartiere Giardino e la Broggi-Izar, o l'installazione di strutture tecnologiche al centro di tale Quartiere, già congestionato.

Questi brevi cenni dimostrano che un dibattito così decisivo per le sorti della città deve trovare tutta l'ampiezza che merita, prima che il Consiglio Comunale prenda le sue deliberazioni

Le nuove forme di partecipazione popolare si devono infatti sperimentare sulle scelte che più da vicino riguardano i cittadini e il P.R.G. è di esse, per eccellenza.

Concludendo, la D.C. propone:

1° - La sospensione del dibattito consigliare sul P.R.G.

2° - La nomina dei Consigli di Zona sin dalla prossima seduta.

3° - L'acquisizione dei pareri dei Consigli di Zona e dei Piani Commerciale e della Scuola prima della adozione del P.R.G.

4° - La discussione e l'adozione in Consiglio Comunale del P.R.G. alla ripresa autunnale dei lavori.

Mancando tali condizioni, la D.C. non parteciperà ad ulteriori discussioni consigliari sul P.R.G. e tanto meno si sentirà di esprimere il proprio voto.

La D.C. melegnanese

Melegnano, 27 Giugno 1974

Spettacolo coreografico delle brave allieve della Scuola F. Gaffurio

Come già abbiamo annunciato, martedì 18 giugno alle ore 21,15, sul palcoscenico del Teatro Sociale di Melegnano si sono esibite le allieve della Scuola di Danza Classica dello Istituto Gaffurio che hanno presentato il consueto spettacolo coreografico di fine anno scolastico.

Si tratta del terzo spettacolo del genere dopo i precedenti due dati a Lodi che hanno impegnato le 104 allieve della Sede centrale.

Al Sociale si sono alternate le 49 allieve della Sede di Melegnano che, preparate e dirette dalla loro insegnante Mariuccia Galleani hanno eseguito il seguente programma.

PARTE PRIMA

J. STRAUSS: *Marcia Radeski* (*), Presentazione delle Allieve;

A. GILIS: *Mouette-Martinett-Congolese*, Allieve del Corso A di Melegnano;

J. IBERT: *Valzer* (*), Allieve Arcaini Elisabetta - Riccaboni Laura - Riccaboni Luciana;

E. WALDTEUFEL: *A te*, Allieve del Corso B di Melegnano;

D. SCHOSTAKOVITCH: *Valzer* (*), Allieve De Silvestris Marcella - Imberti Barbara;

A. DRIGO: *Passo a due* (*), Allieve del Corso D/2 di Lodi;

C. DELIBES: *da "Coppelia" Valzer di Svanilda* (*), Allieva Lozzi Vittorina;

G.L. BENSON: *The faires jubilee*, Allieve del Corso C/1 di Melegnano;

PARTE SECONDA

P.J. CIAIKOWSKI: *Valzer da "La bella addormentata nel bosco"* (*), Allieve del Corso D di Mlegnano;

F. SUPPÉ: *Poeta e Contadino* (*), Allieve del Corso G di Lodi;

E. MINKUS: *Passo Classico* (*), Allieve Colombo Gabriella - Pesatori Mirella;

E. GRIEG: *Valzer Caprices op. 37 in mi minore* (1), Allieve Asti Irene - Caserini Silvia - Secchi Rosaria;

D. SHOSTAKOVITCH: *Polca* (*), Allieva Ferri Marilena;

E. DURAND: *Gran Valzer*, Allieve del Corso C/2 di Melegnano;

A. BRAGA: *Serenata dell'Angelo* (*), Allieva Moroni Alessandra;

F. RONINI: *Tarantella* (*), Allieve del Corso B - C/1 - C/2 di Melegnano.

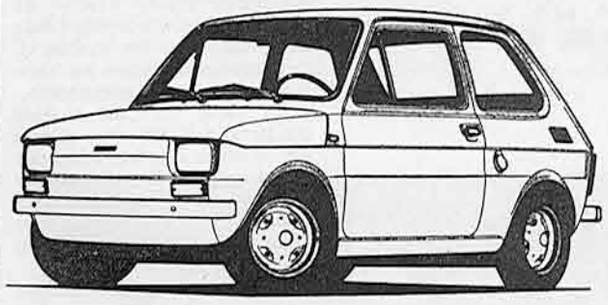
I brani segnati con (*) sono in edizione discografica; gli altri sono eseguiti al pianoforte da EMMA LUISON.

(1) Registrazioni da un concerto pubblico del Duo Pianistico F. MARCARINI - E. MERLINI.

FIAT

126: la più nuova delle piccole Fiat

600 cm³, 23 CV (DIN), 2ª, 3ª e 4ª sincronizzate, 4 veri posti, oltre 105 km/ora



F.lli MASSIRONI

MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

CALCIO L'ATTIVITA' AGONISTICA delle formazioni Melegnanesi nel 73-74

L'attività agonistica della Melegnanese 1973-74 ha avuto inizio il 28 agosto dell'anno scorso e si è conclusa il 23 maggio scorso. Le 4 squadre hanno complessivamente giocato 105 gare ufficiali.

Riportiamo quanto svolto da ogni compagine:

SQUADRA PROMOZIONE

Si è classificata al decimo posto del girone B composto da 16 squadre.

Realizzatori: Merlo 9 goals (5 su rigore); Bruschi 8; Delalio e Fioretti 5; Origoni 4; Belloni 3; Morandi, Caldara. Grazzani, Marni (rigore) 1.

Ha disputato 41 gare e precisamente 30 di Campionato, 2 Coppa Italia e 9 « amichevoli ».

Cavalli Riccardo detiene il record delle presenze in gare di Campionato e Coppa Italia (sempre presente nelle 32 partite) segue Morandi 30; Cagni e Cella 28; Origoni e Bruschi 27; Delalio 25; Fioretti e Tentori 24; Merlo 19; Alfieri 14; Cremonesi e Marni 13; Belloni, Caldara e Rapelli 12; Michelini 11; Torchio 8; Bulgarini e Grazzani 6; Peviani 5; Martinelli 3; Prinelli 2; Mezzi e Ghidoni 1.

Nell'annata i giocatori sono stati convocati per le partite o allenamenti n. 109 volte (Cagni L. è risultato presente 104 volte ed ha partecipato a tutti gli allenamenti).

Allenatore è stato dapprima Mario Mereghetti (ex giocatore dell'Inter), sostituito all'inizio del dicembre scorso da Giuseppe Torri. Ha collaborato anche Enrico Conca. Massaggiatore Losi Giuliano.

SQUADRA ALLIEVI

Si è classificata al 3° posto assoluto del girone eliminatorio del campionato allievi regionali, risultando « prima » tra i dilettanti. Nel girone finale per l'aggiudicazione del titolo di campione lombardo si è piazzata al 3° posto, riuscendo a pareggiare sul terreno della vincitrice (Aldini-Lanfranchi di Milano).

Realizzatori: Cremascoli, Massazzi, D'Ambrosi 3 goals, Guerci, Asti, Pescatori, Fontana 2, Trenti, Vernaccia 1.

Ha disputato 28 gare: 22 di Campionato, 2 per Tornei e 4 amichevoli.

Vernaccia ha presenziato a tutte le gare.

Per quanto riguarda le gare di Campionato sono state registrate le seguenti altre presenze: Pulvirenti, Massazzi, Bosio, D'Ambrosi 20, Asti 19, Pescatori 18, Guerci 16, Puccetti e Cagni M. 15, Bracchi 11, Trenti 9, Cremascoli 8, Fontana e Marinoni 7, Danelli 6, Carone 3, Martinenghi e Moretti 2.

I giocatori sono stati convocati per partite o allenamenti n. 88 volte. La squadra è stata allenata da Pier Luigi Tentori.

Massaggiatore: Giovanni Pisati.

SQUADRA MINI - ALLIEVI

Si è classificata al primo posto del girone A del campionato lodigiano, e terza nel girone finale. Il miglior realizzatore è stato Boccalari Paolo, capocannoniere della fase eliminatoria.

Ha disputato 18 gare ufficiali. Sono stati utilizzati i seguenti giocatori: Sangalli, Mannelli, Giannetta (tutti sempre presenti); Cugnack; Bosio; Cogni M.; Monitillo; Gandini; Boccalari P.; Lombardi; Minoia; Zuffetti; Zani; Premoli; Castellazzi; Agnello; Rossi; Prevosti; Sciancalepore.

Allenatore: Bortini Renzo. Collaboratore tecnico: Virgilio Pedrazzini.

SQUADRE GIOVANISSIMI

Si è piazzata al 4° posto assoluto del campionato lodigiano. Tra i migliori realizzatori Sciancalepore e Castellazzi. Ha disputato 18 gare ufficiali. Sono stati impiegati i seguenti giocatori: Minoia, Castellazzi, Agnello, Sciancalepore, Magenes. Recagni, Zani, Goglio, Ghizzardi, Merli, Pedrazzini M., Miracoli, Tavanti, Cagoli, Baggi, Rizzi, Bitetti, Peroni, Orlandi, Premoli G., Meloni, Ferrari, Boccalari G., Brugnoli, DeVidi.

Allenatore: Bortini Renzo. Collaboratori tecnici: Brambati Annuncio e Rizzi Franco.

Tutte le 4 squadre hanno avuto l'assistenza medica dei Sigg. Prof. Della Grazia Dott. Corti e Dott. Maroni.

LE CLASSIFICHE DELLE ALTRE SOCIETA' MELEGNANESI

Le altre società melegnanesi che hanno partecipato ai campionati organizzati dalla F.I.G.C. hanno conseguito i seguenti risultati:

U.S.O.M. Squadra di « terza categoria »

Undicesimo posto (su 14 squadre); squadra « juniores »: al 6° posto (su 10 squadre); squadra « mini-allievi: al 2° posto (su 9 compagini).

POLISPORT. GIARDINO

Si è classificata al 5° posto (girone di 12 squadre) del campionato di « terza categoria ».

PRO - MELEGNANO

Ha ottenuto il 3° posto del campionato juniores (girone di 10 squadre).

Premiazioni

L'U.S. Melegnanese ha festeggiato il 15 giugno scorso i componenti la squadra allievi, vincitrice del girone eliminatorio delle categorie dilettanti. Sono state consegnate medaglie d'oro, per riconoscenze dell'attività svolta, ai collaboratori Sigg. Andreoli Anacleto, Caldironi Giovanni, Comizzoli Ageo e all'allenatore Tentori Pier Luigi.

V. Oleotti

CARICHE SOCIALI DEL TORINO CLUB

Il TORINO CLUB MELEGNANO comunica ai soci che nella riunione tenutasi il 12-6-1974 nella sede del TORINO CLUB è stato formato il nuovo consiglio per l'anno 1974-75. Le cariche sono state così distribuite:

MASSIRONI Alberto - Presidente Onorario; VISIGALLI Giancarlo - Presidente; POZZI Alfredo - Segretario Amministrativo; GRASSANI Angelo, GINELLI Bettino - Vice Presidenti; QUINTINI Agostino, BENZI Amatore - Revisori dei Conti; QUATTRINI Giovanni - Segretario Generale; CRESPIATICO Giacomo - Consigliere; SBERNA Alessandro - Consigliere; LONGHI Ersilio - Consigliere; BOSIO Francesco - Consigliere; NAZZARI Celeste - Consigliere.

Vittoria dei Melegnanesi

AL QUADRANGOLARE JUDO DI SEREGNO

Nella quadrangola di Judo, tenutasi a Seregno domenica 16 giugno, i melegnanesi, nonostante la difettosa organizzazione della gara, che ha logorato i nostri judoka, sono riusciti a mettere in evidenza la loro buona preparazione (merito dell'istruttore Rinaldo Piano) e a conquistare il 1° posto in classifica.

Classifica individuale: nelle diverse categ. *primi classificati:* Alberto Baroni, Claudio Cesaris, Renato Goglio, Lucio Merlino;

secondi classificati: Fiorenzo Belloni. Marina e Sergio Lainati, Moreno Vecchio, Rinaldo Olivari, Ivano Reschigna, Ennio Sfogliarini, più nove classificati al terzo posto.

Classifica per Società: 1.a Melegnano, 2.a Ronin Monza, 3.a Seregno, 4.a Ginnic Milano.

cb

LUTTO

Presidente, Consiglieri e soci della « PRO LOCO MELEGNANO » sono vicini all'amico Cav. Ermenegildo De Rossi per il lutto che ha colpito la sua famiglia con la perdita del suocero:

GIOVANNI SAVIO

per parecchi anni apprezzato Capo Stazione delle FFSS. di Melegnano.

Ai familiari dell'Estinto le più sentite condoglianze anche da parte del nostro giornale.

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione.
Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano

Agenzia Funebre
BELLONI
DI PIROLA
VIZZOLO
TEL. 980-600
980-449

AGENZIA FUNEBRE
BELLONI
VIZZOLO PREDABISSI
Via Garibaldi 35 - tel. 9834600 - 9834449

Nel vostro interesse, prima di affidare incarichi, interpellateci!

Funerali completi
- ampia scelta di cofani a prezzi di assoluta concorrenza
- Pratiche e trasporto salme in Italia ed estero con autofunebri modernissimi: Fiat 130 - Citroen - Peugeot - Mercedes
- Vestizione salme - Trattamenti conservativi - Esumazione salme in tutti i cimiteri da campi comuni in colombari - Necrologie su tutti i quotidiani
- Servizio pullman

Addobbi completi
per funerali, feste civili e matrimoni

SI ESEGUONO FUNERALI IN OGNI LOCALITÀ